

IN PRIMO PIANO ◆ **Mussi: «Meglio nessuna legge che questa»**
 Il Polo accusa: «Ora vogliono insabbiarla»
 Il testo torna in commissione Affari sociali

◆ **La possibilità di ricorrere a seme donato è stata bocciata da 251 deputati**
 di An, Ppi, Lega, Forza Italia, Ccd e Udr

◆ **Vescovi soddisfatti per il voto**
 Amari i pionieri Flamigni e Antinori:
 «Il nostro paese non è ancora maturo»

Naufraga la legge sulla fecondazione

Maggioranza spaccata, bocciata l'eterologa. Si dimette la relatrice Bolognesi (Ds)

CARLO FIORINI

ROMA È andato tutto secondo copione, la legge sulla procreazione assistita è affondata. La Camera ieri ha cancellato la possibilità di ricorrere alla fecondazione con il seme di un donatore. Un voto che ha fatto scattare l'applauso tra i banchi del centro-destra, in un'aula al completo, con tutti i big al loro posto. Subito dopo la diessina Marida Bolognesi, relatrice di maggioranza, ha chiesto la parola per annunciare le sue dimissioni. «Mi sento battuta - ha detto - perché questo non è più il testo del relatore. Quindi traggio le conseguenze di questo voto che ha scardinato il provvedimento. Non posso far altro che prendere le distanze da un testo nel quale non mi riconosco più e dimettermi». È stato il voto di 251 deputati, che hanno detto sì a un emendamento della Lega, a cancellare la fecondazione eterologa. Una maggioranza trasversale, composta dal Polo, tranne una pattuglia di deputati di Forza Italia, dalla Lega, dal Ppi, dai Cristiano sociali dei Ds. I voti contro l'emendamento sono stati 215.

Ma cosa sarà ora della legge? Lo scambio di battute tra Gianfranco Fini e Fabio Mussi, che hanno preso la parola dopo le dimissioni della Bolognesi, dimostra che lo scontro resta aperto. Il capogruppo diessino ha chiesto che la commissione nomini un nuovo relatore e che prepari un nuovo testo. Tempi lunghissimi dunque. E subito Gianfranco Fini gli ha risposto che An non accetterà insabbiamenti. «Nessun ostruzionismo», lo ha tranquillizzato il capogruppo diessino. Anche Soru, il capogruppo dei popolari, chiede che la legge vada avanti

così come modificata ieri. Ma non è un segreto che i diessini preferiscano rimandare a tempi migliori l'approvazione di una legge sul tema. «Meglio nessuna legge che una brutta legge», ha detto ieri pomeriggio Mussi. Invece la pattuglia di deputati di Forza Italia guidata da Marco Taradash, che ha votato con la sinistra, chiede che la legge faccia il suo iter, e rilancia l'idea di un referendum.

Lo spettacolo di una maggioranza di centro-sinistra inesistente su questo tema non preoccupa più di tanto i diretti interessati. Tutti pronti a separare il voto di ieri dalle sorti del governo. Anche il presidente della Camera Luciano Violante ha voluto sottolinearlo: «Quando c'è la coscienza di mezzo bisogna lasciarla libera, le maggioranze sono politiche, non etiche». Lo aveva detto anche D'Alema,

l'altro ieri, mettendo al riparo il proprio governo da questa vicenda e auspicando il voto palese. E proprio a proposito del premier ieri il cristiano sociale Mimmo Lucà ha raccontato che D'Alema, il 22 giugno scorso, si schierò contro la fecondazione eterologa incontrando le associazioni delle famiglie. «Sono contrario - disse l'allora segretario dei Ds - perché in questo caso non c'è pari responsabilità tra uomo e donna nei confronti della vita».

Walter Veltroni, il suo successore a Botteghe Oscure invece parla di una scelta che ci porta all'ultimo posto in Europa.

Se tutti puntano a tirare fuori il governo da questa vicenda c'è invece chi chiede che la ministra della sanità Rosy Bindi scenda in campo approvando un regolamento che metta fine al Far West attuale. Lo chiedono Gloria Buffo dei Ds, Maura Cossutta del Pcdi, e la

I PROTAGONISTI

WALTER VELTRONI «Questo voto è un segno pesante di arretratezza e una battuta di arresto nei confronti di quella modernità che il paese sta faticosamente conquistando. Non può non sorprendere il fatto che mentre una coppia sterile austriaca, francese, tedesca, svedese potrà vivere la gioia della maternità e della paternità una coppia sterile italiana non potrà farlo. Saremo l'unico paese europeo in cui questo accade. Mi dispiace che sia stato dato un colpo serio alla legge e al punto di equilibrio che si era raggiunto e che sembrava essere in grado di corrispondere alle diverse culture e alle diverse sensibilità. Depuriamo questa vicenda di tutte le contaminazioni di ordine politico quotidiano. Il Governo comunque non c'entra nulla con questa vicenda, è al riparo perché giustamente non ha nulla da dire. Qui si è espresso un voto secondo libertà di coscienza. Per quanto riguarda il futuro è chiaro che una legge che non si muova nel tracciato delle legislazioni europee noi la contrasteremo, naturalmente non attraverso l'ostruzionismo ma con la battaglia politica».



GIANFRANCO FINI «Sono soddisfatto del voto espresso dall'aula su una questione molto importante che riflette delle culture dei principi dei valori. È una sciocchezza accusarci di integralismo cattolico, e non è mia abitudine replicare alle sciocchezze. An difende dei valori quindi si è comportata coerentemente. Ma nessuno è autorizzato a dire che An è schierata su posizioni oscurantiste o di integralismo. Non c'è stato alcun arroccamento ma anzi un dibattito molto intenso e serrato che ha diviso trasversalmente i poli. Che poi in un ci sia una larghissima convergenza sul voto che è stato espresso è un fatto che io giudico positivo. Comunque adesso sarebbe profondamente sbagliato leggere il voto con un'ottica squisitamente partitica perché un tema come quello della fecondazione assistita è un tema che attiene alle coscienze non certo agli schieramenti tra i partiti. Ora mi auguro che venga approvata la legge, perché sarebbe grave se per un voto espresso in modo meditato, dopo ampio dibattito dopo che erano state affrontate tutte le questioni qualcuno la sinistra prendesse spunto per dire: adesso che la legge non ci piace non la facciamo».



MARCO TARADASH «Il paese non la pensa come il palazzo, questo è certo. Ed è il paese che dovrà pronunciarsi con un referendum. Il ponte fra il palazzo di Montecitorio e i palazzi Vaticani è fragile e certamente i cittadini non hanno nessuna intenzione di percorrerlo. Lo statalismo della sinistra e il clericalismo della destra non possono che ritardare l'ingresso del nostro paese nella modernità, che è fatta di responsabilità e non di ingiunzioni etiche formulate dalla Chiesa e garantite dallo Stato poliziotto. Resto perplesso sulla motivazione cattolica del voto contro l'inseminazione eterologa, la difesa dei diritti del nascituro. Bella difesa impedirci di nascere. La sfera della morale e della fede non possono essere confuse con quella del diritto. Lo Stato non è legittimato a criminalizzare comportamenti solo perché contrastano con precetti morali o religiosi, ma che non comportano una lesione di beni giuridici e diritti altrui. Nel caso della fecondazione assistita di tipo eterologo e per le coppie di fatto, con le garanzie che prevedeva il provvedimento non viene lesa alcun bene giuridico o diritto altrui».



ROSY BINDI «Il mio auspicio è che ora il procedimento legislativo relativo alla procreazione assistita non si fermi, ma anzi vada avanti nella direzione indicata dal Parlamento che è sovrano. Il testo resta equilibrato e condivisibile».

Ringrazio vivamente la relatrice di maggioranza Marida Bolognesi per l'ottimo lavoro svolto, e comprendendo la coerenza del suo gesto. Mi auguro che continui a lavorare attivamente per questa legge. Per il momento escludo l'emancipazione di provvedimenti amministrativi come chiesto da alcuni esponenti della sinistra, anche perché il procedimento legislativo non è finito. Ci sono questioni di salute pubblica che possono essere affrontate con provvedimenti di carattere amministrativo ma non è questo il caso. Posso garantire che il seme, come il sangue, non sia infetto, e questo lo fanno già i medici, ma dove debba andare non posso certo deciderlo per via amministrativa.

Il Parlamento deve andare avanti nella sua fatica legislativa. È un principio etico sbagliato quello secondo cui se non si può avere la legge migliore è meglio nessuna legge».

stessa Bolognesi. Ma Rosy Bindi non ha alcuna intenzione di affrontare un tema così spinoso e spiega che il suo ministero non ha in programma alcun provvedimento, anche perché c'è un iter legislativo in corso. Gloria Buffo, commentando il voto di ieri, chiama anche in causa la vita privata dei parlamentari: «Molti di noi si sposano e si separano, fanno figli dentro e fuori il matrimonio, in tutti gli schieramenti. Come negare ai cittadini ciò che a noi consentiamo? Come può una legge sostituirsi alle libertà

personalità?». Tante le reazioni al voto anche fuori dai palazzi della politica. Soddisfazione dei vescovi, naturalmente, con un plauso alla Camera per aver saputo tener conto della sensibilità culturale ereditata dagli italiani. «Spero che le discussioni di questi giorni - afferma mons. Alessandro Maggioni vescovo di Como - non facciano dimenticare chesù questi temi oltre alla voce dei due genitori bisogna tener conto anche delle esigenze del nascituro che ha diritto ad avere un padre e una madre certi».

Quasi incredulo Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare della diocesi di Bologna. «È una notizia che fa piacere - ha commentato - potrebbe voler dire che la famiglia torna ad aver e una centralità». Carlo Flamigni e Severino Antinori, pionieri della fecondazione assistita, dicono che la legge, così stravolta, va ritirata. «I tempi non sono maturi, i cattolici sono troppo ringhiosi». E i due medici chiedono che il ministero della Sanità tiri fuori dai cassetti il regolamento già predisposto.



World Photo

L'INTERVISTA ■ ANNA FINOCCHIARO

«Colpita la libertà delle donne»

CINZIA ROMANO

ROMA «Sono molto preoccupata. Oggi il dibattito in aula (ieri per chi legge, ndr) ha segnato un fatto grave... c'è una distanza abissale, vera, dal paese reale, da come gli uomini e le donne si comportano». Anna Finocchiaro, presidente ds della commissione Giustizia della Camera ed ex ministro per le Pari opportunità commenta con amarezza il voto sulla legge per la fecondazione assistita.

Il suo giudizio è molto netto. Cosa l'ha colpita di più?
 «Nelle discussioni tutte le posizioni sono legittime. Ma ho avvertito una grande assenza. Solo Bogi e Mussi nei loro interventi hanno affrontato il tema vero, che riguarda il potere originario di procreare che è delle donne».

Questa legge rischia di mettere in discussione molte conquiste delle donne, come la legge sulla maternità consapevole?

«Spergugia una grande paura della libertà femminile. Ed è ovvio che se metti insieme la distinzione ormai netta tra sesso e pro-

creazione, la legge 194, questo potere esclusivo di generare in un contesto di libertà e di autodeterminazione femminile, ti accorgi che si sono innescati fenomeni di paura, di arroccamento che generano poi i divieti. Non è la prima volta che avviene. Vorrei ricordare quando i medici vararono il loro codice di autoregolamentazione che segnava proprio il senso del limite. Senso dei limiti che sicuramente deve essere presente in discussioni su questi temi, ma deve essere condiviso, socialmente apprezzato. Con questa legge mi sembra invece che si voglia imporre un limite tutto esterno: di una famiglia legalmente costituita, che esclude tutte le altre».

Già in commissione si era posto un limite, si era raggiunto un compromesso escludendo i single e le coppie omosessuali. In aula si è andato oltre... Ricorda altri casi in cui un testo uscito dalla commissione fosse poi stravolto in aula?
 «La legge sulla violenza sessuale, anche allora si dimise la relatrice Anna Pedrazzi. Guarda un po' che coincidenza... È un caso?»

Ma davvero ha pesato sul voto una visione confessionale o non



Scattolon/FotoA3

c'è stato piuttosto un calcolo tutto politico, penso ad An, di spaccare la maggioranza?

«Non c'è dubbio che An ha fatto un uso politico di questa battaglia. Ma penso anche a Forza Italia che rivendica di essere la forza politica che difende la famiglia. Mi verrebbe da chiedere di quale famiglia stiamo parlando. In Italia esistono più famiglie e nessuno può ignorare questa realtà. C'è la rincorsa di Fi ai cattolici su questo tema. E quindi si sceglie di aprire un cuneo nella maggioranza per rivendicare il primato che un tempo fu della Dc. Credo che proprio il fatto che dalla Dc

siano nate più formazioni politiche induce in queste forze la necessità di presentarsi come l'erede unico, inducendo una sorta di radicalità esasperata».

Ma se pensiamo alla legge sul diritto di famiglia, alla 194 ci fu quasi più laicità nella Dc...

«Lei apre un altro versante di preoccupazione. Si riuscì a fare la legge 194 ed oggi ci troviamo a discutere della tutela dell'embrione. È un passo indietro, si torna su un punto che sembrava acquisito. Ci vuole poco a dire, come si è detto in aula, che parlare di tutela dell'embrione è solo una specificazione del testo. Ma

se entra nell'ordinamento non può che provocare ripercussioni in tutte le leggi».

Come spiega questa regressione?

«La Dc era un grande partito che aveva la capacità, la forza, l'autorevolezza di poter operare anche delle mediazioni su questi temi. Era un partito di massa che doveva fare i conti con gli atteggiamenti e i comportamenti sociali dei cattolici, molto più stringenti di quanto accadeva ora, dove ognuno di questi pezzi della Dc vuole accreditarsi come l'unico vero interprete del mondo cattolico. Non sono partiti di massa ed hanno meno relazioni stringenti con le loro elettrici e sono chiamati a rendere conto solo del

principio astratto. Per questo parlavo di una discussione distante dal paese vero. E credo che se avessimo avuto più donne in Parlamento la discussione sarebbe stata un'altra. Prima ricordava il diritto di famiglia del '75: una legge che introduceva un nuovo concetto di famiglia, come luogo degli affetti e delle relazioni. La fecondazione eterologa nasce da quell'idea, è figlia di quella nuova concezione della famiglia».

Divisioni anche all'interno dei Ds. Leicosa ha approvato?

«Questo è un punto non da poco. Credo che necessiti una discussione vera che è mancata. Ricordo l'Odg approvato al congresso sull'autodeterminazione fem-

minile e smentito una settimana dopo da D'Alema in un'intervista, provocando le proteste delle compagne. A me non spaventano le diversità di opinioni; mi spaventa l'assenza di discussione collettiva. Non l'abbiamo fatta, e ora di farla».

Ora, qual è a suo avviso il futuro di questa legge?

«Ritengo che si debba andare ad una legge molto leggera. Ho sempre pensato che ci si dovesse limitare a regolamentare l'attività dei centri impedendo pratiche invasive e devastanti sul corpo delle donne e il disconoscimento di paternità. Certo, la situazione è difficile. Sono davvero pessimista».

Le visioni di Fulvio Abbate.

www.democraticidisinistra.it

